

rie pratiche e speciali, tra le quali ora è appunto compresa anche quella « Carlo Gallini » in Voghera.

« Il ministro
« GRANDI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Restivo, « per sapere quali ragioni abbiano determinato il ritardo nella presentazione del disegno di legge per il miglioramento delle condizioni del personale delle Antichità ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il disegno di legge per il miglioramento delle condizioni del personale delle Antichità è stato da tempo sottoposto all'esame del Ministero del tesoro.

« Si stanno ora definendo le pratiche per raggiungere l'accordo fra il Ministero del tesoro e quello dell'istruzione.

« Il sottosegretario di Stato
« ROSADI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Stoppato, « per sapere se ritenga conveniente proporre al Parlamento un disegno di legge allo scopo di ulteriormente prorogare il termine concesso a determinati comuni per conservare l'Amministrazione della scuola ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il Governo finora non ha ritenuto di aver ragioni per innovare alle disposizioni della legge 4 giugno 1911.

« Il sottosegretario di Stato
« ROSADI ».

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Vinaj, « per sapere se, di fronte al ripetersi di reati nelle caserme quasi sempre commessi da soggetti già prima della coscrizione condannati per gravi reati comuni ed alla conseguente necessità di tutelare i militari imprejudicati contro i malfattori volgari attualmente ammessi nell'esercito perchè non colpiti da oltre tre anni di reclusione, non creda opportuno presentare al Parlamento un completo disegno di legge per la proscrizione del delitto nell'esercito in base agli studi già fatti dalle competenti autorità sanitarie militari

da reintegrarsi con indagini precise e dirette di legislazione comparata con speciale riguardo alla Francia, paese cui dal 1910 funziona un sistema legislativo in soggetta materia ».

RISPOSTA SCRITTA. — « L'onorevole interrogante pone a presupposto della sua interrogazione, facendone anzi la ragione giustificatrice, una circostanza che, fortunatamente, non trova riscontro nella realtà delle cose. Egli dice: « di fronte al ripetersi di reati nelle caserme quasi sempre commessi, ecc. », quasiché si dovesse ora lamentare una recrudescenza di delitti commessi da militari, dovuta alla troppa larga ammissione di pregiudicati nelle file dell'esercito. Ora, occorre subito dichiarare che tale recrudescenza non v'è e che non è nemmeno esatta la credenza che si sia troppo proclivi ad ammettere nell'esercito pregiudicati che possano essere di pericolo alla incolumità degli altri militari.

« È risaputo, infatti, che il Ministero ha sempre raccomandato ai sanitari militari la cura più scrupolosa nell'accertamento delle condizioni psichiche, talchè ogni ufficiale medico, può, in oggi, ritenersi autorizzato a largheggiare nel proporre la riforma dei soggetti che presentino deficienze psichiche di qualche entità. E sta in fatto che, ad esempio per la epilessia, al primo accesso convulsivo, debitamente accertato, si dispone senz'altro perchè il militare sia definitivamente allontanato dalle file dell'esercito.

« Tutti coloro che hanno preso in esame il problema della delinquenza militare hanno sempre riconosciuto gli stretti nessi che corrono tra il fenomeno della delinquenza e le deficienze psichiche, e pertanto è d'uopo riconoscere che molto cammino si è fatto e si può fare per evitare i reati nelle caserme, anche nel campo scientifico dell'accertamento della idoneità al servizio militare.

L'ideale vagheggiato dall'onorevole interrogante, di una completa proscrizione del delitto dall'esercito, è così nobile ed elevato che niuno certo potrebbe mettere in dubbio l'opportunità di presentare al Parlamento un disegno di legge che fosse capace di attuarlo. Ma v'è da dubitare, invece, che un qualsiasi provvedimento legislativo, per quanto corroborato da studi di sanitari militari o da indagini di legislazione comparata, possa effettivamente raggiungere lo scopo di proscrivere il delitto dall'esercito.